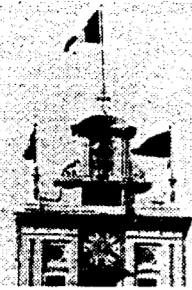


Scontro al vertice



Da Torino il leader di Botteghe Oscure replica al Quirinale «Il presidente dice che chiamerà il popolo a giudicarmi: accetto la sfida, che conferma però l'assenza di garanzie» Allarme per le minacce all'occupazione nell'industria

«Bene, chi non è per Cossiga voti Pds» Occhetto a Mirafiori: «Ma quando si parlerà degli operai?»

Da Torino Achille Occhetto rilancia l'allarme per una crisi industriale che minaccia con la disoccupazione anche le zone forti del centro-nord. Il leader del Pds risponde a Cossiga: «Vuole che mi giudichi il popolo? Allora chiederò voti per il mio partito che si batte per il cambiamento». Incontri con gli operai della Fiat a Mirafiori e, a Settimo Torinese, coi delegati Pirelli, Facis, Lancia e Farmitalia.

fronte alle domande dei giornalisti?». E uno degli interrogativi da parte della stampa ha riguardato un'altra osservazione di Cossiga: non è possibile - ha affermato - che Occhetto e Andreotti abbiano giudicato dei miei comportamenti? «Incontri come quello che ho avuto col presidente del Consiglio - ha risposto il segretario del Pds - non possono essere considerati come tavole rotonde aperte al pubblico... Ma confermo che abbiamo parlato, come già avevo detto, dell'esigenza di rendere tranquilla la campagna elettorale. Vedo però che Cossiga continua nella sua sfida...»

perché non li tolgono questi benedetti cancelli...». Ad attenderlo non c'erano i picchetti della lotta dura dell'80, la cui sconfitta ha segnato una svolta nella storia italiana, ma molti gruppi di lavoratori infreddoliti, in attesa di entrare per il turno del pomeriggio del segretario nazionale del Pds, Malgrado la temperatura glaciale e qualche fiocco di neve, molti operai hanno fatto domande grazie ad un microfono volante, e hanno ascoltato per oltre mezz'ora le risposte di Occhetto.

vescovo di Ivrea Bettazzi condivide il giudizio: il fallimento dei regimi oppressivi dell'Est non cancella i «molti mali del capitalismo», a partire dalle ingiustizie sociali che proprio i «bollettini di guerra» vengono in questi giorni dalle fabbriche italiane ripropongono drammaticamente. E a un lavoratore di Rifondazione che gli chiede se è possibile un'azione unitaria risponde: «Certo che sono per l'unità, ma non era meglio non cominciare con una scissione?». Poco prima non aveva risparmiato una battuta indirizzata a Lucio Libertini, protagonista di molte delle scissioni della sinistra, operazioni - ha alluso Occhetto - spesso sostenute da precisi interessi politici.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

TORINO. «Cossiga dice che chiamerà il popolo a giudicarmi? Se è questa la sfida allora io dico che chiederò a tutti i cittadini stufo del Palazzo - a cui anche Cossiga appartiene - e favorevoli ad un cambiamento su basi saldamente democratiche, di difendere e di sostenere, anche coi voti, quella forza di sinistra di cui Occhetto è segretario...»

Ma è il presidente, non noi, che si spinge a questi interventi contrari ad ogni correttezza istituzionale. Il messaggio è abbastanza chiaro: noi del Pds stiamo facendo tutto ciò che è in nostro potere per arginare il ruolo destabilizzante del Quirinale, ma se dal Colle si vorrà mettere al centro del confronto elettorale il conflitto con la maggiore forza di opposizione, non staremo certo zitti.

Cosa pensa il Pds del protocollo sindacale e dei rischi per la scala mobile? «L'intenzione della Confindustria di non pagare il punto di contingenza va battuta. I sindacati la respingono, e si attivano per l'autonomia che noi rispettiamo pienamente. Ma anche noi, nella nostra autonomia di partito, non ci stiamo, e abbiamo presentato una legge per garantire i lavoratori. Non siamo il partito che dice: la scala mobile non si tocca. Siamo per una riforma dei meccanismi salariali. Ma parliamoci chiaro, non nel senso che si peschi ancora nelle buste paga...»

«Agnelli? Agnelli può aver ragione a criticare il governo perché non ha una politica industriale. Sono io il primo a chiedere che si faccia finalmente una politica seria per aiutare le imprese a produrre, perché si qualifici la formazione, si incentivi la ricerca e l'innovazione tecnologica... Ma la Fiat non può poi abbassare subito la testa per un po' di soldi pubblici in più o per l'appoggio ad una posizione che concentra l'attacco sul salario, i sindacati, con una profonda innovazione anche culturale, propone una politica di tutti i redditi per lo sviluppo: perché la Confindustria gli ha sbattuto la porta in faccia? Si parla tanto di qualità, ma non c'è qualità del prodotto senza qualità del lavoro. Il confronto è senza rete. Tanto che un anziano, con una medaglia rossa sul petto, dal microfono aggredisce Occhetto: «Sei quello che ha distrutto il Pci...». Il leader del Pds non si sottrae alla provocazione (anche se il suo interlocutore se ne va senza nemmeno ascoltarlo) e ottiene un applauso: «Siamo l'unica grande forza nel mondo che ha conservato alla base della Quercia quei simboli del lavoro per rinnovarne il significato...». Occhetto cita poi il

«Sono molto felice che Massimo Salvadori abbia accettato la proposta che gli ho rivolto di far parte, sia pure come indipendente, di una battaglia politica che è molto importante e si preannuncia accesa. La prossima campagna elettorale sarà tra le più significative degli ultimi anni, e forse sarà anche una campagna elettorale di svolta». Nel programma della sua intensa giornata con i lavoratori torinesi delle fabbriche, Achille Occhetto ha voluto inserire anche un incontro con la stampa per «presentare» la candidatura dello storico Massimo Salvadori, che sarà in lista sotto il simbolo della Quercia. E a Salvadori, che gli siede accanto nella saletta di un hotel del centro affollata di cronisti, dedica parole non formali di apprezzamento: «Avere insieme a noi non solo un esponente così importante della cultura italiana, ma anche un convinto sostenitore dell'unità della sinistra come grande progetto storico al quale dedicare tutto il proprio impegno di ricerca intellettuale e politica, è un fatto assai rilevante...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

«Unità a sinistra Per questo sarò in lista»

La Torino Occhetto ha incontrato i giornalisti con Massimo Salvadori che sarà candidato indipendente nelle liste Pds. «La diversità di itinerari e punti di vista è un elemento fecondo per l'unità della sinistra... Per me la parola revisionismo è tra le più belle». Lo storico torinese: «La linea socialista di costruire un asse strategico Dc-Psi è in contraddizione con le ragioni profonde della crisi politica italiana».



Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat

Da Torino il leader del Pds rilancia, ma lo fa richiamando ancora una volta tutte le altre forze democratiche al loro senso di responsabilità. «Vedete quanto erano fondate le preoccupazioni che ho manifestato ai presidenti del Senato e della Camera, e poi allo stesso Andreotti? Ho chiesto garanzie per una campagna elettorale che non fosse tutta dominata e condizionata dal fattore Cos-

«Proprrio questo è un esempio - ha poi osservato Occhetto - di come il ruolo di Cossiga stravolga la nostra agenda politica. Sono venuto qui a Torino per parlare della crisi industriale, dei problemi dell'occupazione e del salario. Non se ne occupa quasi nessuno in questo paese, tantomeno il presidente nelle sue continue esternazioni. Ma posso fare scena muta di

Nonostante l'incombente del capo dello Stato Occhetto ha mantenuto fede al proposito di mettere al centro della sua giornata torinese i temi del lavoro. Tutto il gruppo dirigente del Pds - ha detto il resto ricordato - ieri era impegnato ad una presenza attiva di fronte alle fabbriche. E al segretario della Quercia è toccato il luogo più simbolico e impegnativo: Mirafiori. Ci ha anche scherzato un po' su: «Ora vado ai cancelli della Fiat - ha osservato quasi tra sé lasciando la conferenza stampa con Massimo Salvadori all'hotel Sitea - ma

«Agnelli può aver ragione a criticare il governo perché non ha una politica industriale. Sono io il primo a chiedere che si faccia finalmente una politica seria per aiutare le imprese a produrre, perché si qualifici la formazione, si incentivi la ricerca e l'innovazione tecnologica... Ma la Fiat non può poi abbassare subito la testa per un po' di soldi pubblici in più o per l'appoggio ad una posizione che concentra l'attacco sul salario, i sindacati, con una profonda innovazione anche culturale, propone una politica di tutti i redditi per lo sviluppo: perché la Confindustria gli ha sbattuto la porta in faccia? Si parla tanto di qualità, ma non c'è qualità del prodotto senza qualità del lavoro. Il confronto è senza rete. Tanto che un anziano, con una medaglia rossa sul petto, dal microfono aggredisce Occhetto: «Sei quello che ha distrutto il Pci...». Il leader del Pds non si sottrae alla provocazione (anche se il suo interlocutore se ne va senza nemmeno ascoltarlo) e ottiene un applauso: «Siamo l'unica grande forza nel mondo che ha conservato alla base della Quercia quei simboli del lavoro per rinnovarne il significato...». Occhetto cita poi il

Gava: «Chi darà l'incarico per il nuovo governo? Porre il problema è sciocco» Pri contro il Quirinale per il saluto al Msi E la Dc tace sul contrasto con la Iotti

Anche i repubblicani attaccano Cossiga per il messaggio inviato a Fini: «Il presidente non si metta alla testa di chi scandisce il suo nome col saluto romano». Imbarazzo anche sul contrasto Cossiga-Iotti. La Dc per ora glissa e Gava considera «sciocco» porre il problema, messo all'odg da Cariglia, se potrà essere Cossiga a dare l'incarico per il nuovo governo. Ma è questo ormai il tema del contendere.

socialdemocratici sono sulla stessa linea. Ma il capitolo Cossiga-Fini è evidentemente la parte più appariscente del marasma istituzionale creato dalle picconate del Quirinale. I paroli sembrano incerti anche sul contrasto aperto dal presidente Cossiga nei confronti di Nilde Iotti, cui spetta decidere se può andare avanti la procedura d'impeachment del capo dello stato anche a camere sciolte. Non a caso Gava si rifiuta di affrontare la disputa: «Io non entro nel merito delle nomine costituzionali», afferma. E bolla come «sciocchezza» il problema sollevato proprio da Cariglia qualche giorno fa e che probabilmente sarà uno dei nodi di contrasto tra il partito del presidente e gli altri partiti. Il segretario socialdemocratico ha infatti espresso la convinzione che non sarà Cossiga a dare l'incarico per il prossimo governo, e che finirà per essere il prossimo presidente della repubblica (che sarà nominato a giugno e che entrerà in azione a luglio) ad assolvere questo compito. La presa di posizione ha infastidito Cossiga,

ma a quanto pare, anche Dc e Psi, che sul punto tentano faticosamente una via di accordo. Non è un mistero infatti che Craxi tenga particolarmente al fatto che sia Cossiga a nominare il prossimo capo del governo, anche perché il presidente ha già annunciato che l'incarico lo darà al segretario socialista.

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il feeling Cossiga-Fini e le insinuazioni del capo dello Stato verso la Iotti dividono e imbarazzano. Il partito del presidente, Psi in testa, fa finta di nulla, anzi continua a sostenere, ma la Dc tace e in casa repubblicana e socialdemocratica cresce il fastidio. L'adunata milanese all'insegna del piccone organizzata dal Msi è oggetto di uno scambio di colpi tra il partito di Cariglia e quello di Fini e di una dura nota della Voce repubblicana, organo del partito che pure si appresta a votare per l'archiviazione della richiesta di impeachment avanzata dal Pds.

dura proprio verso Cossiga: «Il presidente della repubblica - scrive il quotidiano - non si metta alla testa di chi leri marciava scandendo il suo nome, con il braccio destro levato nel saluto romano. E neppure si presti ad essere utilizzato. Questo venga risparmiato. Perché Cossiga riesuma, nella sua campagna di picconate, anche quelli che la nota della Voce chiama i «fantasmi del passato»? Per i repubblicani la spiegazione sarebbe, a giudicare da alcuni recenti interventi del capo dello stato, «proprio la persistenza di atmosfere e toni da '48, come se questi fossero i problemi del paese». I

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

Oggi la proposta del presidente del Comitato Macis ma Dc e Psi vogliono ancora rinviare Per impedire la raccolta delle firme da parte del Pds i socialisti disertano la seduta?

Impeachment, si vota l'archiviazione

Torna a riunirsi oggi pomeriggio il Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa. Ai 44 commissari il presidente Francesco Macis presenterà uno schema di conclusione del dibattito proponendo l'archiviazione delle denunce presentate contro Cossiga. Prima della seduta si riuniranno Psi e Dc per concordare una linea comune. I socialisti temono che la Dc non si allinei sul «congelamento».

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Per il Comitato bicamerale per i procedimenti d'accusa è giunto il momento più delicato: decidere sulle cinque denunce per attentato alla Costituzione presentate contro il Capo dello Stato. L'appuntamento è fissato per oggi pomeriggio, alle 16.30. I quattro partiti di governo, il Pri e il Msi si sono schierati per la «manifesta infondatezza» delle denunce e, dunque, per la loro archiviazione. Proprio perché in questo senso si è espressa la

maggioranza dei 44 deputati e senatori, oggi il presidente del Comitato, senatore Francesco Macis, presenterà una bozza di proposta conclusiva con la richiesta di archiviazione. E su di essa i senatori e i deputati potrebbero essere chiamati a votare già oggi a meno che non scattino manovre ostruzionistiche da parte della maggioranza.

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

«Il segretario repubblicano Giorgio La Malfa. In alto il segretario del Pds Achille Occhetto alla Fiat»

Polemica Rifondazione-Pds

«Siete pagati da Craxi» Libertini s'infuria ma Occhetto smentisce

ROMA. Rifondazione comunista «pagata» dal Psi per dividere la sinistra? Per questa frase, attribuita ad Achille Occhetto e che sarebbe stata pronunciata nel corso dell'incontro di ieri coi lavoratori di Mirafiori, è scoppiata ieri una polemica tra il partito di Garavini e Cossutta e il Pds. L'ufficio stampa di Botteghe Oscure ha smentito che la frase sia stata pronunciata, ma Libertini, esponente del partito neo-comunista, ha parlato di «cativo gusto prelettorale del segretario del Pds che sta portando il suo partito nelle braccia di Craxi». Cogliendo l'occasione per riproporre la linea di Rifondazione «che punta a ricostruire l'opposizione sociale e politica nel nostro paese» e invitando «tutta la sinistra a riunificarsi in questa prospettiva».



Francesco Macis presidente del Comitato d'accusa